

QUANDO BUSSERÒ ALLA SUA PORTA

Martedì 12 Gennaio 2021

Scrivo S. Teresa di Lisieux:

«A me Dio ha dato la sua Misericordia infinita, ed è per mezzo di essa che io contemplo e adoro le altre perfezioni divine! ... Allora tutte mi appaiono risplendenti di amore. La Giustizia stessa (e forse più che ogni altra) mi sembra rivestita di amore ... Che dolce gioia pensare che il buon Dio è giusto, che tiene conto cioè delle nostre debolezze, che conosce perfettamente la fragilità della nostra natura. Di che cosa, dunque, avrei paura?»

C'è una parola che non vorremmo mai sentire: **giudizio**. Tutti siamo d'accordo che ci deve essere. E siamo più felici se sappiamo che viene giudicato e condannato il Male, il Maligno, la Morte. Diventiamo un po' più seri e preoccupati se pensiamo al giudizio di Dio sugli uomini. Se si tratta di altri fuori di noi, passi; se no... ahimè!

Nell'Apocalisse (Ap.20,11-12) viene fuori anche questa parola.

*E vidi un grande trono bianco e Colui che vi sedeva. Scomparvero dalla sua presenza la terra e il cielo senza lasciare traccia di sé. E vidi i morti, grandi e piccoli, in piedi davanti al trono. E i libri furono aperti. Fu aperto anche un altro libro, quello della vita. I morti vennero **giudicati** secondo le loro opere, in base a ciò che era scritto in quei libri.*

La fortuna, a sentire i commentatori, è che il testo non è chiarissimo e quindi lascia spazio a diverse soluzioni. Io non ho la pretesa di dire chissà che cosa, anche se mi tocca farlo!

Andiamo con ordine.

Appare il trono (Ap.20,11)

Su di esso siede glorioso Gesù e per altri non c'è posto, perché egli fa *nuove tutte le cose*: Egli sarà tutto in tutti, cioè con Lui si è realizzato il progetto divino.

Vidi i morti in piedi.... Vennero giudicati i morti, in base a ciò che era stato scritto nei libri, secondo le loro opere (Ap.20,12)

I personaggi sono in piedi, cioè risorti e vengono giudicati in base alle loro opere. Le nostre opere, le nostre scelte non sono state degli scherzi...

Lo stagno di fuoco è la seconda morte:

La morte seconda corrisponde alla rigidità cadaverica che si impossessa della persona, rendendola assolutamente incapace di volere, di fare, di amare: una persona fallita completamente, una persona che si è persa. Questo è l'inferno!

Nel brano si parla di morte **prima** e morte **seconda**.

La morte «prima» è ciò che accade subito dopo la morte: la scomparsa dalla visuale del mondo, la fuoriuscita dalla scena della vita terrena. La morte «seconda» è la sorte che

tocca a coloro che hanno fatto la scelta, perdente e fallimentare, di identificarsi completamente nel sistema terrestre, chiudendosi inesorabilmente alla trascendenza e a Cristo.

Quante saranno queste persone? Il numero non si sa. È importante l'invito e l'ammonimento a prendere sul serio la conseguenza delle nostre scelte di stare dalla parte del bene o del male, per Cristo o contro. Dio ci prende sul serio. Schierarsi dalla parte del bene o del male, collaborare con Gesù Cristo all'attuazione del Regno o chiudersi nel sistema immanente, con tutte le implicazioni e le conseguenze che tali scelte comportano, significherà la partecipazione alla resurrezione piena o l'esclusione totale dalla comunione d'amore con Dio.

Oh mio Dio!!! Per tirare su il fiato, riprendo ancora S. Teresa che dice

«Alla sera di questa vita comparirò a mani vuote davanti a te, perché non ti chiedo, Signore, di tener conto delle mie opere. Tutte le nostre giustizie presentano macchie ai tuoi occhi. Voglio dunque rivestirmi della tua stessa Giustizia, e ricevere dal tuo Amore l'eterno possesso di te stesso... Mi sembra che in ogni momento il tuo Amore Misericordioso mi rinnovi, purifichi la mia anima e non vi lasci nessuna traccia di peccato: per questo non posso temere il purgatorio ... So che da me stessa non meriterei nemmeno di entrare in quel luogo di espiazione, poiché solo le anime sante vi possono accedere, ma so anche che il Fuoco dell'Amore è più santificante di quello del purgatorio»

Shalom

Donga